

Sabbie bianche

di Christopher Dewdney

Questa sera il vento del deserto
soffia lungo l'autostrada, stende
dita di sabbia sopra l'asfalto.

Guidiamo sotto un
cielo notturno nel vuoto,
buio artificiale.

La nostra macchina è una carrozza, è un
four-fourty, una foglia, spinta
dal gas della palude,
vecchio trecento milioni di anni.

Al margine delle pianure
ci sono montagne,
ci sono miniere abbandonate dove
lavorano duramente bambini.

Le loro vite sono inconcepibili
a loro stessi, come la loro sofferenza
è inconcepibile a noi.

E nel buio
che illumina questa notte
dall'interno

le montagne sono invisibili,
chiuse fuori dai coni di luce
creati dai nostri fari.

La sera dell'ultima notte che
conoscerai, quando i cieli
si staccheranno e i pianeti
diventeranno immagini ingrandite di se stessi,

come le illustrazioni in un libro per bambini,
ci sarà un cielo talmente blu da essere inconcepibile.
L'oscurità rivelata,
quando la notte sprofonda
in una mezzanotte più profonda, un cobalto
così perso e intimo
che il tuo cuore si riempie
di paura e amore.

E quest'ultima notte
il tuo cuore prenderà la forma
di una costellazione ed il cielo
suonerà con la tua musica. Il vento del deserto
soffierà attraverso te
ed il mistero
di tutto sarà
assolutamente fermo, trasparente
al centro
di una tempesta di vetro.

Ma stanotte siamo soltanto decorati
dagli strumenti della nostra morte
lungo l'autostrada e attraverso la notte
portiamo scimmie d'oro sulle spalle.
Guidiamo
nell'isolamento bianco
di tutta la tristezza, tutte
le gioie della vita,
diventano un doppio cristallo,
fuoco e ghiaccio.

Scimmia luce.

Tocca a noi conoscere
l'assoluto, il puro
caso.

Traduzione: Raffaella Marzano

6 gennaio 2011